

Poletti: "Jobs Act e Buona scuola, chiavi per le digital skill"

Il ministro del Lavoro a CorCom: "Il governo punta a rilanciare i lavori ad alto contenuto tecnologico: alternanza scuola-lavoro strumento per far incontrare domanda e offerta"



L'alternanza scuola-lavoro è "il punto qualificante della riforma della **"Buona scuola"**, una delle modalità diffuse in Europa e fuori dall'Europa per costruire "un ponte, una relazione efficace tra la formazione scolastica e il mondo delle imprese e del lavoro". Lo ha detto il ministro del Lavoro, **Giuliano Poletti**, a margine del taglio del nastro dell'Officina dei nuovi lavori, presentata oggi a Roma da **Google e Fondazione Mondo digitale**, sottolineando la volontà del governo di promuovere le professioni ad alto contenuto

tecnologico.

Il ministro ha evidenziato a *CorCom* che, in effetti, in Italia vi è "un problema di matching tra domanda ed offerta di lavoro". "Un primo problema è rappresentato dall'insoddisfacente rapporto tra la formazione scolastica e le effettive esigenze del mercato del lavoro - ha sottolineato - Un secondo problema è legato alla fragilità del sistema delle politiche attive per il lavoro. Il combinato disposto tra **Jobs Act e Buona Scuola** hanno l'obiettivo di intervenire proprio su questi nodi".

"Dobbiamo offrire le più ampie opportunità possibili ai giovani - ha proseguito il ministro - e costruire reti di soggetti che comprendano servizi, imprese, fondazioni, scuole, aperte all'innovazione. Siamo convinti che non si impara in un luogo solo, nella scuola in primis, ma anche nei laboratori e nelle imprese". Pertanto "produciamo scelte", e Garanzia giovani è un esempio, "le realizziamo e le monitoriamo. Se ci sono limiti, siamo pronti a modificarle per adeguarle ai bisogni. Preferiamo rischiare un elemento di imperfezione piuttosto che discutere per 20 anni e non fare niente".

Per **Poletti**, inoltre "è infondata" la preoccupazione che le aziende, con la riforma della scuola, possano interferire con i consigli di istituto. "Oggi - ha precisato il ministro - abbiamo il problema opposto, cioè creare connessione". "Il pericolo - ha aggiunto - non è quello di una sorta di invadenza delle imprese rispetto all'autonomia della scuola, il problema vero è quello di una collaborazione tra due soggetti che non c'è, questa è la strada giusta".

Il ministro ha infine evidenziato che il ministero del Lavoro ha contribuito alla riforma della scuola "modificando in una certa misura il contratto di apprendistato per renderlo compatibile e utile ai processi di alternanza e lo stiamo progettando in modo tale che ci sia una garanzia di qualità di questo lavoro".